

confederati. Bello e abilissimo il gesto dei turchi; ma ugualmente nobile il rifiuto dei veneziani, i quali non potevano dimenticare di essere stati e di essere i baluardi della cristianità in oriente, benchè fra i nemici, uniti alla loro rovina, vi fossero quasi tutti i principi cristiani, e fra essi il Papa, che avea perfino contro di loro lanciato il famoso interdetto.

In questi anni, dunque, furono frequentissime le ambascierie turche a Venezia; e gli oratori furono quasi sempre alloggiati alla Giudecca. L'ultimo oratore, ospite della Giudecca, prima della guerra, cominciata nel 1500, era venuto fra noi il 7 marzo 1498; ed il Sanudo c'informa che aveva abitato in casa di Piero Morosini. Ma appena finita la guerra, il 17 gennaio 1504, ecco giungere un *gripo* da Corfù, con uno orator turco. Era il grippo una nave ad un solo albero, della portata fino a 1200 staia (50 tonn.), celebrata per la sua velocità, ed il cui tipo era stato preso dal modello delle barche usate dagli abitanti fra Segna e Buccari (Uscocchi). A questo ambasciatore fu mandata incontro una commissione composta dei *quattro Savi ai ordini*, con *Jacomo da Rimano turziman* (interprete), e fu accompagnato alla Giudecca, in Casa Pisani. Ma poichè questa non era ancora aperta, fu temporaneamente ospite di *domino* Marco Malipiero, gran *Comendador di Rodi*. Naturalmente la Signoria ordinò di fargli le spese.

Il 5 marzo dell'anno stesso, è annunciato un altro ambasciatore turco, con accompagnamento di 20 persone; *et fo ordinato di catargli un'altra bona caxa a la Zueca*. Giunse il 31, ed il ricevimento fu solenne: gli andarono incontro 30 gentiluomini: alcuni cavalieri, e molti dei Pregadi, - *su li piatti*, a Lio, e fu condotto a ca' Pisani, sempre alla Giudecca, dove gli era preparata degna *stanzia*, a conto delle *Raxon vecchie*. Il Sanudo osserva che questo oratore era *homo degno*.

Ma più solenne fu il ricevimento fatto nel 1507 a Tangavardin, o Tangrebardi, orator del Soldano. Egli fu regalato di vesti sontuose. Fu accompagnato per la piazza, *con trombe del doxe e altri diversi stromenti*, ed ebbe 1000 ducati veneziani, di *cotimo*. È rimasto qui fino a novembre, e portò al Soldano, la lettera della Signoria, colla bolla d'oro.

A proposito di questo orator, il Sanudo racconta un curioso episodio, in data 3 marzo. In quel giorno egli si recò alla Signoria, *colla solita pompa, facendo andar tuti li mori a ordine, et pregar che alcuni gotoni* (ghiottoni?) *de la Zueca, qual per averli dito villania, sono ritenuti, che li sia perdonato....*

Si vede che taluno degli abitanti della Giudecca, non aveva potuto dimenticare l'odio secolare contro il turco; e perciò contro ogni legge di ospitalità, aveva urlato l'oratore, meritandosi il titolo di ghiottone e la prigionia.